

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Bacca tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 32, per un sommerso it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tollini

(ex-Carretti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 17 Ottobre

V'è una tregua nel giornalismo officioso francese: da ventiquattr'ore il telegrafo non ci reca nessuna minaccia per rispetto d'una Convenzione, che è ormai più dannosa che utile alla istituzione che con essa si vole tutelare. Ma forse prima che queste cose sieno stampate la tregua sarà rotta ed avremo una nuova grandine di parole. Per intanto esaminando i giornali che ci giungono per la posta, troviamo espressa dal partito liberale la ferma convinzione della assoluta sconvenienza d'uno intervento della Francia a Roma. Il *Siecle* dice apertamente che il paese condanna con tutta la sua energia qualunque nuova spedizione romana. E il *Temps* dopo aver parlato delle voci d'un intervento, dice: « Noi non possiamo risolverci ad ammettere che il governo francese possa in un sol giorno sconfessare tutta la sua condotta verso l'Italia del 1858 in poi; non possiamo ammettere che il governo abbia posto fine ad una occupazione di 17 anni senza saper bene quello che si facesse ». Il *Journal des Debats* combatte pure in questo senso. L'*Avenir National* dice che la Francia è stanca di 15 anni di avventure, che essa vuol respirare, e non permetterebbe che la si mettesse in pericolose imprese per tutelare gli interessi del sacro collegio. L'*Opinion Nationale* infine ha un bellissimo articolo sulla liquidazione della questione romana, ove fra le altre cose dice: « La Francia non voile la spedizione romana, né la restaurazione del papa, né quello che ne segui... È necessario o abbandonare il papa, o sconvolgere l'Europa... L'interesse della Francia non è dubbio. Il governo ha la scelta tra lo abbandono dell'art. I della Convenzione di settembre, e l'abbandono delle promesse fatte ai Romani nella lettera ad Edgardo Ney. »

In cotesti giornali nei quali si riassume la rappresentanza della più gran parte della Francia intelligente, il governo francese dovrebbe attingere le informazioni che gli abbisognano per conoscere lo spirito pubblico della nazione. E finché l'evidenza dei fatti non ci obblighi a riconoscere che finora siamo stati ciechi; noi rifiuteremo sempre di credere possibile che Napoleone preferisce ad una decisa alleanza coi liberali, il soccorso e la solidarietà dei clericali.

La Gazzetta della Croce di fronte alle opposizioni della Germania meridionale comincia ad usare di quell'arte, cui ieri noi alludevamo; fa balenare cioè agli occhi dei tedeschi del Sud la loro debolezza, che, se risutassero di far alleanza colla Prussia, li sforzerebbe ad accettare il patrocinio d'una potenza estera per costituire una confederazione del Reno. La qual cosa non è in verità difficile a dimostrare: come non è difficile a prevedere che all'attrazione

di uno Stato qual'è la Confederazione del Nord forte di 28 milioni di abitanti, di un potente ordinamento, di floride finanze e d'un prestigio grandissimo, non potrà resistere molto a lungo un gruppo di principati che numerano non più di sette milioni di abitanti, aventi lingua, interessi, e sentimenti conformi a quelli dei 28 milioni. Del resto se ci sono difficoltà il conte di Bismarck non è molto scrupoloso nella scelta dei mezzi per superarle: il *Journal des Debats* da un lato ed il *Volksblatt* dall'altro ci hanno già fatto conoscere le sue intenzioni circa ai principati sassoni, ed al diritto di guarnigione del re di Prussia nelle fortezze del Sud.

## FERMEZZA SENZA SPAVALDERIA

Noi corriamo rischio di trovarci in lotta colla Francia per motivo del Temporale; ma quando non si ha fatto nulla per creare una situazione difficile e questa situazione esiste istessamente, bisogna prendere il proprio partito con risolutezza. L'Italia, andando a Roma, non può sperare di piacere a tutti e di non incontrare delle difficoltà; ma essendo ormai l'andarvi una necessità che non ammette ulteriori indugi, si deve farlo con fermezza, senza crearsi paure maggiori del bisogno.

A noi non piacciono le spavalderie, i vantì, il vezzo di prodigare le ingiurie a coloro che non pensano come noi, o che hanno interessi diversi dai nostri. Bisogna colla Francia essere gentili, conciliativi, dimostrandone ad essa le difficoltà e necessità della nostra situazione, ma nel tempo medesimo bisogna mostrarsi fermi e risoluti. Si deve far sentire nel tempo medesimo anche alle altre potenze, che noi andiamo a Roma per il bisogno che abbiamo di togliere per l'Italia e per l'Europa una causa di disordine, per poterci tranquillamente dedicare alla restaurazione economica del nostro paese ed alle opere della pace; che sappiamo accordare al papato spirituale i mezzi di onorata esistenza ed alla cattolicità le garanzie della sua indipendenza nelle cose affatto spirituali; ma dopo ciò si deve mostrarsi calmi, fermi e risoluti a procedere innanzi.

patria, questi due grandi amori che fanno legittimi tutti gli altri somigliano allo studio delle lingue. La prima età vi si presta assai; ma guai a chi non li apprende. Guai a loro, e peggio a chi avrà che fare con loro ed alla famiglia ed al paese che da essi attende aiuto, decoro e salvamento. Il germoglio è nel seme e la pianta nel germoglio; non mi stancherò mai dal ripeterlo: perché l'esperienza della mia vita conferma sempre in me ed in altri la verità di questa antica osservazione. Sparta, la domatrice degli uomini, e Roma, la regina del mondo, educavano dalla culla il guerriero e il cittadino; perciò ebbero popoli di cittadini e di guerrieri. Noi che vediamo nei bimbi i vezzosi e i gaudienti, abiamo plebaglie di gaudienti e di vezzosi. \*

Splendida e illuminata da un lampo di genio è quella pagina che parla dell'amore, questa vita dell'anima. Eccola:

« L'amore è una legge universale che ha tanti diversi corollari quanto sono le anime che soggiacciono a lui. Per dattarne praticamente un trattato compiuto, converrebbe formare una biblioteca nella quale ogni uomo ed ogni donna depositasse un volume delle proprie osservazioni. Si leggerebbero le cose più magnanime e le più vili, le più celesti e le più bestiali che possa immaginare fantasia di romanziere. Ma il difficile sarebbe che tali scritture obbedissero al primo impulso della sincerità; poiché molti entrano nell'amore con un buon sistema preconcetto in capo, e vogliono, secondo esso, non secondo la forza dei sentimenti spiegare le proprie azioni. Da ciò deriva l'abuso di quella terribile parola sempre che si fa con tanta leggerezza nei colloqui e nelle promesse amorose. Molissimi credono a buon diritto che l'amore fedele sia il migliore, e perciò solo s'appigliano a quello.

Ma per radicarsi stabilmente nel petto un gran sentimento, non basta saperlo e crederlo ottimo, bisogna sentirsi capaci. I più; se ponessero mente a ciò, non porgerebbero nei fatti loro tante buone ragioni da calunniare la selvezza e veracità degli umani propositi.

« Gli è come se io scrittore pensassi: — Ecco

Noi biasimiamo adesso altamente ogni divisione di partiti, ogni gara, ogni litigio. Se vogliamo andare a Roma sul serio la Francia e l'Europa devono vedere che il Governo nazionale ha tutta la Nazione dietro di sé. Allorquando tutta la Nazione vuole andare a Roma, il Governo nazionale sentirà la sua forza, ed userà di certo una politica ferma e dignitosa.

Tutti i popoli liberi e che sanno esserlo, davanti ad una quistione esterna, ad una quistione nazionale, sogliono essere uniti come un solo uomo. Se gli Italiani non facessero altrettanto, darebbero a divedere di non sapere ancora essere liberi, e di non meritare l'acquisto di Roma.

Noi adunque replichiamo: Fermezza ed unione senza spavalderia.

P. V.

## Ai liberali francesi

È giunto il momento per i liberali francesi di ottenere la sperata vittoria della libertà.

Se i liberali francesi riescono, con un'imponente manifestazione, ad impedire una nuova spedizione di Roma, essi hanno impedito il trionfo della reazione in Francia ed in Europa, e giovato alla causa della libertà.

Nel 1859 la Francia del secondo Impero porse una mano fraterna per sollevarsi all'Italia, che aveva combattuto le guerre del primo Impero con lei. I troni del 1815 caddero tutti nella penisola e solo uno, ne resta quello che fu finora il maggiore sostegno del despotismo. Noi siamo per abbattere anche quello; e nessuno potrebbe, se non la Francia, impedire quest'ultima vittoria della libertà.

Se i liberali francesi lo permettono, è inutile che la Francia speri maggiori libertà. Questa sarebbe una vittoria della reazione ed il principio della fatale decadenza di una grande e gloriosa Nazione.

L'Italia, che volle la libertà di tutti, potrà rimettersi anche d'una caduta; ma la Fran-

cia non si rialzerebbe più, se si lasciasse trascinare ad una reazione.

Pensino i liberali francesi, che la libertà dell'Italia, è anche la libertà della Francia; giacchè la nazione francese non patirà di essere a lungo meno libera dell'Italia; ma pensino altresì, che se la Francia si lascia trascinare in una reazione contro l'Italia, essi saranno i primi sconfitti, e molto più sconfitti di noi.

Se invece i liberali francesi, colle solenni loro manifestazioni, impediranno una seconda spedizione di Roma, una seconda crociata contro la libertà, avranno costretto il proprio Governo ad appoggiarsi su loro contro la reazione.

Se i liberali francesi perdessero la occasione che loro si presenta adesso, non la troverebbero mai più.

Ora si vedrà, se la Nazione francese è alla testa, od alla coda delle nazioni civili dell'Europa.

P. V.

## GUARDIA NAZIONALE.

Leggiamo nell'Esercito:

Se le nostre informazioni sono esatte, la Commissione incaricata di studiare l'ordinamento della guardia nazionale, per apportarvi quelle modificazioni che l'esperienza ha dimostrato necessarie avrebbe terminato i suoi lavori formulando alcune proposte, le quali se fossero accolte favorevolmente dal Ministero, servirebbero di base ad una legge sulla guardia nazionale.

Tra queste proposte crediamo di sapere che le più importanti sono le seguenti:

Riduzione dell'età obbligatoria del servizio dai 55 ai 45 anni.

Abolizione del censo come condizione necessaria a far parte della guardia nazionale — e però esenzione dal servizio per coloro che vivono del proprio lavoro.

La guardia nazionale non presterebbe al-

moria e di sprezzo diventa martirio. È inutile ten-  
tarlo: il cielo non si scala coi superlativi, e la vo-  
lontà non basta a tener acceso una lucerna cui  
vien mancando l'olio. Le anime piccole debbono  
diffidare di sé, e più delle proprie passioni, quanto  
sono più intense; in esse l'amor tiepido può durare  
a lungo fausto a sé e ad altri; l'amor vescem-  
ente è una meteora, è un lampo che più infelicità pro-  
duce, quanto maggior speranza aveva suscitato. Ma la  
infelicità così prodotta è tutta per gli altri, giacchè  
i frivoli non son tali da sentirla. Per questo non si  
danno egli aria alcuna a schivare le occasioni on-  
d'essa deriva; e da ultimo si oppone a ciò la e-  
strema difficoltà di ubbidire quell'antico precetto  
che dentro di sé la giustizia ha un altare senza  
misteri. La coscienza ci assicura che meglio è la  
generosità colla miseria che la dappuccagine colla  
contentezza. Soffriamo adunque ma amiamo.

Ecco ora in qual modo, a proposito degli scher-  
zi un po' troppo spinti, che la Pisana, ancor  
fanciulletta, si prendeva coi ragazzini del vicinato,  
egli parla di quella noncuranza micidiale in cui sop-  
tenute certe malizie che sono dette e sono in un  
certo senso puerili, ma le cui conseguenze possono  
in avvenire tornare sommamente funeste.

« Se mi arresto a lungo sopra questi incidenti  
puerili, gli è perchè ci ho le mie ragioni; e prima  
di tutto perchè non mi sembrano tanto puerili come  
alla comune dei moralisti. Lasciando andare, che  
come accadeva in addietro, anche i ragazzi hanno  
la loro malizia, non mi pare per nessun conto di-  
cevole e profittevole quella libertà fanciulesca, dalla  
quale sovente i sensi vengono stuzzicati prima del-

## APPENDICE

### LE CONFESSIONI DI UN OTTUAGENARIO

DI IPPOLITO NIEVO

2. vol. — Firenze, Successori Le Monnier, 1867.

contin. vedi num. 241, 242, 243, 244, 245, 246,  
247).

Udite ora come egli ragiona sulle circostanze e sulla fortuna in quanto possono o non possono avere influenza sulla vita degli uomini, e sulla importanza di una retta educazione da darsi ai fanciulli:

« A lungo si è disputato se la fortuna faccia l'uomo, o se l'uomo governi la fortuna. Ma nella disputa non si badò forse troppo fin qui a distinguere quello che è, da quello che dovrebbe essere. Certo la filosofia solleva l'uomo sopra ogni influsso di astri o di comete; ma gli astri e le comete gravitano sopra di noi molto tempo innanzi che la filosofia ci insegnò a difendersene. È spesso la sola fortuna che viene apparecchiando il nutrimento alla ragione prima ancora che questa non sia nata.

« E così le circostanze dell'infanzia, se non governano l'interno tenore della vita, educano sovente a modo loro quelle opinioni, che formate una volta, diventano per sempre gli incentivi delle opere nostre. Perciò badate ai fanciulli, amici miei, badate sempre ai fanciulli, se vi sta a cuore di averne degli uomini, che le occasioni non diano mala piega alle loro passioncelle; che una sprovvista condiscendenza, o una soverchia durezza, o una micidiale trascuratezza non li lascino in bilico di creder giusto ciò che piace, e abbominevole quello che dispiace. Ajutateli, sorgeteteli, guidateli. Preparate loro col maggiore accorgimento occasioni da trovar bella, sana, piacevole la virtù; o sbrutto e spiacevole il vizio. Un grano di buona esperienza a nove anni, più assai che un corso di morale a venti. Il coraggio, l'incorruibilità, l'amor della famiglia e della

virtute, sono le cose che più contano. Ecco

« Gli è come se io scrittore pensassi: — Ecco

cun servizio ordinario. Sarebbe però convocata in caso di guerra per servizio di piazza; ed in caso di bisogno per tutelare la sicurezza pubblica. L'uno e l'altro servizio sarebbero però sempre prestati da ciascuna frazione di guardia nazionale nel comune o nella provincia dei militi che vi appartengono. L'idea della mobilitazione è quindi totalmente esclusa.

Varie altre proposte risguardano la nomina degli ufficiali e dei graduati, i quali tutti secondo il parere prevalso nella Commissione, dovrebbero essere sempre scelti dal governo secondo il sistema attualmente in vigore per la nomina degli ufficiali superiori.

### Le Potenze straniere e Roma

**Il Giornale di Pietroburgo** si fa a dichiarare che l'unico intervento legittimo negli Stati pontifici, è l'unico intervento nell'interesse dinastico europeo e in salvaguardia dei principi conservatori, è quello delle truppe italiane.

**La Gazzetta del Nord**, di Berlino, dichiara che sono finte francesi che la insurrezione degli Stati pontifici, sia una importazione o invasione: l'insurrezione è indigena, dice quel foglio, ed è legittima altrettanto se non più di quante se ne fecero a Parigi.

Si scrive, che interpellato l'imperatore d'Austria sulla insurrezione dello Stato romano, abbia risposto: Noi non abbiamo più nulla a fare coll'Italia, e il tempo degli interventi per parte nostra è passato.

Nell'ufficiale **Gazzetta di Firenze** leggiamo quanto segue:

Sappiamo positivamente che di continuo si imbarcano a Marsiglia per Civitavecchia giovani francesi e belgi diretti ad ingrossare le file degli Zuavi e degli Antiboini al servizio ed a difesa del potere temporale.

Non abbiamo il bisogno di notare come sia questa la più flagrante violazione del principio del non intervento, e non sappiamo quindi intendere con qual fronte i due uffici dell'impero francese facciano carico al governo italiano perché generosi ed arditi giovani riescano ad eludere la stretta, rigorosa e ferrea sovraetia vigilanza che le nostre truppe esercitano al confine pontificio.

Il governo francese, vogliamo sperarlo ancora, penserà bene ai casi suoi e vedrà se e quanto gli concaverà l'accingersi a violare un principio ch'egli stesso fu pronto a consacrare, ed a trovarsi di fronte ad una interazione che, forte del suo buon diritto e della giustizia della propria causa, è decisa a volere il compimento dei suoi destini.

Il governo francese può essere certo che alla violazione di quel principio non troverà agevolmente numerosi alleati, mentre questi potrebbero non far difetto all'Italia.

### Cronaca DELLA INSURREZIONE DELLO STATO ROMANO.

Scrivono da Roma al **Corriere Italiano**:

«I vagoni carichi di morti e feriti pontifici, entrati nella stazione in seguito al fatto di Montelibretti, sono sette. Si calcolano che fra gli uni e gli altri non sieno meno di centocinquanta.

La notizia di questo fatto d'armi ed altre che si vanno spargendo di vittorie riportate dai garibaldini hanno commosso in modo straordinario anche il basso popolo. È un interrogarsi ed un rispondersi generale, per le vie, nei caffè ed in altri luoghi pubblici. L'agitazione ora è visibile, e lascia presente vicinissimo un gran fatto.

Qui si dice che fra una settimana avremo le truppe italiane in città.

E giunto ieri un altro prelato francese da Civitavecchia e fu immediatamente ricevuto dal papa; pare fosse aspettato. Chi asserrisse ch'egli sia latore d'una lettera dell'imperatrice, chi dell'imperatore.

Qui non vi ha oramai più nessun governo; gli ordini non sono obbediti; chi spera di conservare il proprio posto anche in nuovo ordine di cose, para lizza ogni azione. E costoro sono molti.

Il papa non si muoverà, credetelo. Ma, in ogni caso quand'anche ne avesse intenzione, v'ha chi lo sorveglia. La missione della legione d'Antibio è specialmente questa. Al momento buono i legionari faranno la guardia perfino nell'appartamento di Pio IX.

Malgrado ciò i ministri di Spagna e di Baviera mettono tutto in opera per indurlo a lasciar Roma. Anche l'Inghilterra ha fatto offerta in caso di bisogno, mettendo a disposizione del Santo Padre Malta.

Menotti Garibaldi ha assunto il comando supremo di tutte le bande comprese quelle dirette da Accorbi. Ciò era necessario per imprimer al movimento unità di scopo e di mezzi.

Leggiamo nell'**Osservatore Romano**:

«Crediamo di sapere che all'infuori di Nerola, nessuna altra parte del territorio pontificio sia attualmente occupata dalle bande garibaldiche.»

Lo stesso foglio smentisce la voce sparsa, secondo la quale il conte Pagliacci, che trovasi tra i prigionieri fatti a Bagnoara, sia stato fucilato. Dice che i prigionieri caduti in mano del governo pontificio sono trattati con umanità.

L'Italia di Napoli ha da Isoletta:

«Una banda d'insorti è penetrata in Ceccano. Il presidio si è dato alla fuga, riparando a Frosinone. In Offida il popolo ha spontaneamente bruciato le armi pontificie e disarmato i Carabinieri di quella stazione.»

Scrivono da Roma alla **Gazzetta di Torino**:

«State pur certo che qui la rivoluzione scoppiera appena che gli ordini saranno dati in proposito. Dentro la città vi sono bell'e preparati vari depositi di armi. Pare si voglia la piena sicurezza del buon esito di una rivolta e senza troppo spargimento di sangue.»

Così si è atteso fin d'ora per non operare dei movimenti parziali che potrebbero essere più facilmente repressi.

• Si, si, ve lo dico e ve lo confermo; giovani e vecchi, grandi e piccini, credenti o miscredenti, pochi vivono spesso che attendano e vogliono combattere le proprie passioni; e confidare i sensi nella sentina dell'anima, dove la natura civile ha segnato loro il posto. Nato il male, non è questo il secolo de' cilici e delle mortificazioni di sperarne il rimedio. Ma la educazione potrebbe far molto coltivando la ragione, la volontà e la forza, prima che i sensi prendano il predominio. Io non sono bigotto: e non predico pel puro bene delle anime. Predico pel bene di tutti e pel vantaggio della società; alla quale la sanità dei costumi è prossimamente e necessaria, come la sanità degli umori al prosperare di un corpo. La robustezza fisica, la costanza dei sentimenti, la chiarezza delle idee, e la forza dei sacrificii sono suoi corollari; e queste doti meravigliose, saldate per lunga consuetudine negli individui, e con essi portate ad operare nella sfera sociale, tutti conosceno come potrebbero ingermirare, proteggere, ed affrettare i migliori destini d'una misera nazione.

• Invece i costumi sensuali, molli, scapigliati fanno che l'animo diventa un'altalena di sforzi e di cadute, di fatiche e di vergogne, di lavoro e di noje. L'incancrinire di siffatti costumi sotto l'aspetto lucidante della nostra civiltà, è la sola causa per cui la volontà è diventata aspirazione, i fatti parole, le parole chiacchere, e la scienza si è fatta utilitaria, la concordia impossibile, la coscienza veniale, la vita vegetativa, noiosa, abbominevole.

• In qual modo volete far durare uno, due, dieci, vent'anni in uno sforzo virtuoso, altissimo, nazionale, milioni d'uomini de' quali neppur uno è capace di reggere a questo sforzo tre mesi continui? Non è la concordia che manca, è la possibilità della concordia, la quale deriva da forza e da perseveranza. La concordia degli inetti sarebbe buona da farne un boccone, come fece di Venezia il caporali d'Arcole. Ora, quando sarà bisogno che le forze si siano quadruplicate, troverete in quella vece che la maggior parte si è infiacchita, svista, capovolta; e invece d'aver fatto un passo innanzi, avrà indietreggiato di due. — Vi parrà qui d'esser ben lontani

E alla Nazione:

«Assicurasi qui che in questo momento una banda di 1000 insorti nei contorni di Nerola si batte con una schiera di papalini forniti di cannoni. Si prevede che gli insorti sieno stati battuti ma si aggiunge che le perdite dei pontefici sieno state gravi. Aggiungesi che si presentano alcune bande anche dalla parte d'Isoletta.

Gli zuavi, come sapete, sono stati battuti a Montelibretti.

Sono giunti stamane 200 zuavi che erano in cordonato, e 50 nuove reclute.

Il papa resterà decisamente in Castel Sant'Angelo, anche a costo, afferma, di sostenervi un assedio.

Dalla stessa città scrivono al **Secolo**:

«Da Roma soltanto sono già partiti nascondutamente più di cinquecento giovani per raggiungere le squadre degli insorti. Il governo romano mentre ostenta con tanta ridicolezza la devozione e la fedeltà dei suoi popoli, e specialmente dei romani, prosegue ogni giorno a prendere misure di tal rigore, che riescono ad una confessione splendidissima dell'avversione di cui è oggetto. Numerosissimi sono gli arbitrari arresti consumati in questi ultimi giorni sopra più di 200 individui, non d'altra colpevoli che d'esser crediti liberali. Tanto è ciò vero che la polizia non istruisce a carico di costoro processo-veruno, confessando di averli arrestati per semplice prevenzione, titolo sufficientissimo in casa dei preti per tormentare chiacchiera. Tacco delle immobili perquisizioni, ritiri di permessi per la caccia, esigli e bandimenti entro il termine di poche ore di cittadini e forestieri innocentissimi.»

Togliamo dall'**Avvenire Militare** di Firenze le seguenti gravi notizie:

«Siamo accertati da ottima fonte che domenica a tarda notte si sarebbero scambiate tra la Francia e l'Italia, fra due alti personaggi dei due Stati, comunicazioni assai aspre, quasi reciprocamente minacciose, in seguito alle quali ieri ebbe luogo un Consiglio di ministri.

A questo riguardo è consolante poter affermare che tutti i componenti del gabinetto sono perfettamente d'accordo, e regna fra loro la più ammirabile armonia di propositi per qualsiasi eventualità.

Ci si afferma pure che due nostre fregate corazzate armate in guerra sono in vista di Civitavecchia, pronte a sfornare l'ingresso nel porto al primo segnale.

D'altra parte due nostri amici, di cui conosciamo l'onestà perfetta, giunti stamane da Marsiglia a Genova, ci hanno positivamente assicurato d'aver essi medesimi incontrato sul tragitto da Marsiglia a Genova parecchie grosse navi da trasporto francesi con numerose truppe da sbarco, le quali bordeggiavano nei paraggi della Corsica; quali aspettassero ordini.

Tutto ciò deve porre in avvertenza il paese che il momento è difficile, forse supremo, e che abbiam d'uopo di tutta la calma, di tutta la concordia per potere affrontare gli eventi.»

In un carteggio del confine leggiamo:

«La provincia di Frosinone è in piena rivolta. Le guarnigioni nemiche si ritirano davanti la marcia trionfale degli insorti.

Dopo il combattimento di Montelibretti, Menotti

ha eseguito un movimento in avanzata.

Notizie sicure ci recano che una banda di 300 uomini operante verso la frontiera degli Abruzzi, ha avuto uno scontro coi papalini che ha completamente sconfitti.

Verso Poggio Mirteto un corpo d'insorti incontrò in un altro di zuavi, che non bene esordirono.

Assalti con vigore, alcuni di questi dovettero rifugiarsi sul territorio italiano. Le nostre truppe in-

timarono loro di deporre le armi; vi si negarono gli zuavi. Quindi fu adoperata la forza; alcuni degli zuavi giacquero feriti: ferito fu un sergente dei nostri.

Al di là d'Anagni stavano qua e là dispersi a piccoli gruppi non pochi insorti.

Ora questi si sono riuniti e poterono formare una numerosa banda, che si pose sotto il comando del maggiore Cucchi, subito facendo le sue prime fucilate contro i papalini, e con esito favorevole.

Per fermò il maggiore Cucchi non sarà minore alla sua fama d'uomo valoroso a tutta prova. Menotti si batteva presso Angani, la polizia pontificia se lo era sognato a Roma, e lo andava cercando per ogni dove.

Un telegramma pervenuto questa notte assicura che Nicotera coi suoi volontari tiene le montagne di Castro, e che Menotti Garibaldi tiene le fragne di Veroli. I zuavi muovevano per attaccarli, ed a quest'ora probabilmente è imminente qualche importantissimo fatto d'armi.

Un altro telegramma assicura che altri 180 volontari hanno raggiunto la colonna di Nicotera, e tutti hanno preso posizione nelle fragne tra Castro e Falvaterra. Circa 30 volontari sono entrati in Falvaterra ed hanno chiesto ai frati di S. Sosio cento racioni di pane.

Cominciano i frati ad essere molestati anche colà. Povera gente! Leggiamo nell'**Italia** di Napoli:

«Attualmente il centro più importante delle bande è la Sabina, dove Menotti Garibaldi campeggia con circa duemila insorti, frazionati in quattro bande.

Egli ha ottenuto diversi successi, ma non si è verificata la notizia della presa di tre cannoni rigati. Noi avremmo ben ragione di accogliere con riserbo quella voce.

In realtà verso Tivoli vi fu uno scontro a cinque miglia dalla città; ma fu di poca importanza. Né vi combatteva il Menotti, ma solo una frazione delle sue genti, che venne alle mani con una pattuglia di cavalleria, la quale ebbe qualche cavallo morto.

Per Tivoli sono partiti due battaglioni, provenienti da Viterbo, per rinforzare quel presidio e contenere le bande che campeggiano verso Vicovaro e Subiaco.»

Scrivono alla **Perserveranza**:

«Moltissimi volontari entrarono a piccole frotte dagli Abruzzi nello Stato pontificio. Alcuni sperano di trovarvi là deposito d'armi; altri, più previdenti, dispermano le Guardie nazionali dei paesi italiani. Duecento fucili furono portati via, l'altra mattina di pieno meriggio, alla Guardia nazionale di Aquila; ma convien dire, a onore e gloria di quella Guardia, che la resistenza fu così piccola da non avvedersene neppure. Gli armati in quattro salti raggiunsero il confine.

Ed all'**Opinione nazionale**:

«Il corpo d'insorti comandato dall'Acerbi mosse da Torre Alfina; incontrate due compagnie di zuavi, le pose in fuga.

800 insorti occuparono Palestrina, scacciandone i padroni che si ritirarono su Roma.

A Civitavecchia sarebbero giunti molti spagnuoli per arruolarsi nelle truppe papaline; così anche vari irlandesi.»

Nella **Gazzetta delle Romagne** leggiamo:

«Ieri e ieraltro furono alla nostra stazione trattenuti moltissimi giovani che si credevano diretti ai confini romani.»

Da un'altra corrispondenza da Roma della **Nazione** leggiamo:

«Il colonnello Azzanesi con tre compagnie della legione d'Antibio, di 40 uomini ciascuno, e due pezzi di cannone, è rientrato in Acquapendente. Si dice

gioventù nella virilità, e le raccoglie poi ambedue nello stanco e memore riposo della vecchiaia. È un tesoro che s'accumula, non son monete che si spendono giorno per giorno. Del resto questa piacente abitudine mi parve sempre indizio d'animo dabbene; il triste nulla ha da guadagnare, e tutto da perdere nel ricordarsi; egli s'affanna a distruggere, non a conservare le tracce delle sue azioni, perché i rimorsi pullulano da ognuna di esse, come gli denti seminati da Cadmo.»

• Alle volte io temetti che con tale usanza si venisse a porre nella vita un soverchio affatto, e che il culto del passato significasse avidità del futuro. Ma se è così in taluno, non è certo sempre in tutti; del che sono io la prova. Chi raccolse nel suo pellegrinaggio e tenne sol conto della gemme e dei fiori, si avvicinerà forse tremendo a quel varco dove i gabellieri inesorabili lo spogliavano per sempre dell'allegra bottino; ma se affidaron al sacro regno delle rimembranze, i sorrisi e le lacrime, le rose e le spine, e tutta la varia vicenda della sorte nostra che ci si schiera dinanzi per via di figuro e d'emblemi; allora lo spirto s'adagia rassognato nel pensiero dell'ultima necessità, e i gabellieri gli sembrano inesorabili insieme e pietosi. La va secondo l'indole di chi ha raccolto ed ordinato il museo; poiché mio pensiero è che la fortuna nostra sia scritta profeticamente nell'indole. Essa è la regola interna secondo cui le cose esterne hanno questo o quel valore; e che dai propri modi di essere, giudica la vita o un ozio, o un piacere, o un sacrificio, o una battaglia, o una modalità.

• Chi falla nel giudizio deve o ricondari la convinzione nell'errore o espriare la propria cecità col disperarsene. E molto facilmente chi stima la vita un'occasione di piaceri, non la stimera più tali al momento d'andarsene.»

(continua)

FEDERICO ANDO PAGAVINI.

che abbia avuto un conflitto coi Garibaldini, e che questi abbiano subito gravi perdite.

Le bande che avevano accappono la Sabina e la provincia si ritirarono ieri alquanto; ma s'ingrossano sempre più presso i confini, e il Governo papale teme dover presto fare sgombrare tutto lo Stato dalle sue truppe, ad eccezione di Civitavecchia e Roma.

Stamani sono giunti 50 volontari belgi che entrano nel corpo dei zuavi.

La città è tranquilla.

## ITALIA

### Firenze. Scrivono da Firenze:

La presenza dei generali Nunziante e Govone in Firenze ha fatto supporre a taluni che si divisasse sfidare all'uno ad all'altro il comando del Corpo di spedizione, che potrebbe all'occorrenza entrare nel territorio romano. Non credo che questo presupposto sia fondato. Il Govone venne qui per assistere ai lavori della Commissione incaricata della riforma della Guardia nazionale, e ripartì ier sera per Torino, di dove tornò, nei primi del mese venturo in modo definitivo, essendo egli preposto al Comando del real Corpo di Stato maggiore. Il Nunziante poi è venuto qui per faccende private. È inutile aggiungere che il personaggio meglio indicato per quel comando è sempre il generale La Marmora. Molti credono che egli non accetterebbe, ma quando anche ciò fosse, e non so davvero se sia, ciò non dispensa punto il Governo dal fare il tentativo di fargliene la offerta.

È priva di ogni fondamento la notizia data dal Diritto che sia già stato firmato il decreto per l'entrata delle truppe nostre nello Stato pontificio. Così il Corr. ital.

L'Opinione in un terzo articolo sull'intervento dell'Italia a Roma, così conclude:

L'Italia non può esser indifferente agli insorti che sul territorio pontificio combattono contro un governo condannato dalla civiltà, né ai pericoli d'una sollevazione in Roma. Essi deve prendere tutte le disposizioni richieste alla difesa del diritto nazionale e dell'ordine pubblico, né potrebbe la minaccia d'intervento, né l'intervento stesso, arrestarla nella via che conduce a Roma.

Leggiamo nella Gazz. di Firenze:

Sappiamo che oggi il presidente del Consiglio ebbe un lungo colloquio col signor Usedom ambasciatore di Prussia, e ricevè poi il sig. Kisseloff ambasciatore di Russia.

— È stata sparsa la notizia di dissensi insorti fra alcuni personaggi. Siamo in grado di assicurare che non ha neumeno l'ombra del fondamento.

— È corsa voce che il generale Garibaldi si trovasse a Livorno. Per quanto ci consta, il generale trovava tuttora a Caprera.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

La Direzione del R. Istituto tecnico di Udine ha pubblicato il seguente Avviso:

Dal giorno 18 al giorno 31 del corrente mese, dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane rimasta aperta presso la Direzione di questo Istituto l'ispirazione al primo ed al secondo Corso delle Sezioni Amministrativa Commerciale ed Industriale agraria. Le istanze d'iscrizione come quelle per gli esami di ammissione dovranno essere corredate dai documenti seguenti:

- a) Attestato di nascita
- b) Attestato di vaccinazione
- c) Quitanza comprovante il versamento delle tasse prescritte
- d) Attestato regolare di licenza rilasciato da una Scuola tecnica governativa o pareggiata alle governative.

Gli Allievi che non sono muniti dell'attestato di tassa sovraindicato dovranno subire un esame di ammissione che verserà sulle materie seguenti: composizione Italiana; versione dall'Italiano in Francese; tema di Arithmetica, Algebra e Geometria; tema di Contabilità, tema sulle nozioni intorno ai diritti ed ai doveri dei Cittadini, tema sulle nozioni di scienze naturali; studio di disegno.

Per l'iscrizione degli Allievi che hanno già frequentato come studenti ordinari le lezioni di questo Istituto Tecnico nel prossimo passato anno scolastico, esiste la presentazione dell'Attestato di Promozione della Quitanza comprovante il pagamento della tassa d'iscrizione.

Gli esami posticipati di promozione si daranno i giorni 30 e 31 ottobre, e nei successivi giorni 1 e 2 novembre avranno luogo quelli di ammissione. Le lezioni avranno principio il giorno 4 novembre a norma dei programmi approvati per questo Istituto dal signor Ministro di Agricoltura, Industria Commerciale.

È libero a chiunque l'intervenire alle lezioni ordinarie dell'Istituto, purché si annuncii presso il Direttore.

Udine, 16 ottobre 1867.

Il Direttore  
Alfonso Cossa

I Municipi di parecchio città d'Italia hanno invocato i Consigli Comunali in seduta straordinaria e sottoposto alla loro approvazione lo stanziamento

di un fondo a beneficio dei feriti dell'insurrezione romana. Il Consiglio di Bologna, ad esempio, ha votato tale sussidio nella somma di 10 mila lire italiane. Nella provincia veneta, quello di Padova ne ha erogato 1000 al medesimo scopo. Crediamo che anche il Municipio di Udine vorrà imitare un'esempio di umanità e di patriottismo che non abbisogna di essere raccomandato.

**Le guardie nazionali** di Verona e di Mantova hanno mandato al Governo un indirizzo nel quale dichiarano di essere pronta a sostenere il servizio dell'intera città, quando l'eletta parte di esercito in esse stanziato dovesse essere chiamato a combattere qualunque straniero che minacciassero i diritti della Nazione e tentasse impedire il compimento della nostra unità nazionale. Anche questo, se si estendesse per ogni città, sarebbe un modo di protestare in favore dell'annessione di Roma all'Italia e sarebbe una prova del sermo proponimento in cui sono gli Italiani di volere la loro capitale legittima e naturale.

**Il Comitato centrale di soccorso** ai feriti della insurrezione romana, fa noto che mancano assai di sostanze alimentarie conservate, di vini generosi, di caffè, di limoni, di quei mezzi tutti ciò, che danno refrigerio, tono e forza all'organismo valgono si potenzialmente a diminuire le sofferenze, e salvare la vita ai feriti.

Anche di pezzi, di fili e di fasce si comincia a patire difetto. Circa questi ultimi oggetti sappiamo che in molte città, caritatevoli e gentili signore mandano al Comitato centrale casse di bende e di fascie. Non dubitiamo che anche Udine vorrà imitare le città sorelle: ed eccitiamo le nostre signore a dar sollecita opera a questo pietoso e patriottico ufficio.

**Nomine.** Il ministro della pubblica istruzione ha nominato l'avv. Pietro Linussa già supplente nel Ginnasio leccese di Udine, a reggente di storia e geografia nel R. Liceo ginnasiale di Salerno.

**Udine è considerata come un villaggio** dalla direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia, che sta a Torino, non già come una città che sta alla testa di una delle più vaste e più importanti provincie del Regno, e che ora ha acquistato importanza ancora maggiore dal trovarsi dappresso ai confini.

Con sovrano decreto della Direzione medesima è stato tolto ad Udine di poter comunicare ad ore comode e più volte al giorno coi paesi al di qua del confine dove villeggiano tanti dei nostri e dove tendevano a collocarsi sempre più le persone d'affari, come p. e. con Buttrio e colli circostanti; ed è stato tolto il mezzo di comunicare coi paesi al di là del confine, tornando lo stesso giorno. Non si tiene nessun conto degli interessi locali, del bisogno che hanno i negozianti udinesi di recarsi a Gorizia e Trieste e di tornare il medesimo giorno, dopo avervi fatto i loro affari, né della tendenza che avevano molti altri negozianti a costruire villeggiature sui colli di Buttrio, appunto per la comodità che c'era di andare la mattina e tornare la sera, o viceversa, colla strada ferrata. Di più i giorni festivi una quantità di gente andava a prendersi un po' di spasso nei villaggi presso quelle colline; ma ora non lo potranno fare più. Assolutamente si dimentica sempre dell'alta baronia delle strade ferrate di tenere alcun conto degli usi, dei comodi e dei vantaggi delle popolazioni.

### Sottoscrizione per le vittime della insurrezione romana.

Abbiamo già annunciato i nomi di alcuni concittadini, i quali si fecero iniziatori di una sottoscrizione a favore dei feriti dell'insurrezione romana. Ora summo invitati a pubblicare le offerte raccolte, e cominciamo con la seguente lista.

Rizzani Leonardo lire 5, Jinch Vincenzo 2.50, Vettorelli Andrea 1.50, Pietro Pers 2, Pighini Leonardo cent. 61, Novellotto Angelo lire 2, Deotti Pio 5, Antonio Macor 2, Clochiatte Francesco 4, Gallizia Antonio 1.25, Cumero Valentino 1.25, Mocenigo Vincenzo cent. 61, Rossetti Giuseppe 1.25, Luca Vincenzo c. 61, Antonio Boreani c. 61, Bertacini Domenico c. 61, Clain Nicolo 1.25, Clain Alessandro 1.25, Parutto Tiziano 1.1, Milanese Giuseppe c. 50, Gaurio Giuseppe 1.2, Antonio Rigo 1.50, Faccioli Luigi c. 61, Morgante G. B. 1.1, Rizzi dott. (medico) 10, Fantini Antonio sorte 1.22, Tuttini Gabriele muratore 1.22, Michele Marin c. 61, Angele Cossettini c. 61, G. A. Toninello 1.2, Caffo Antonio 4, Jurizza Raimondo 2.50, Zucchi Pietro 1.83, M. C. 5, P. T. 5, N. N. 1.22, Severo Bonetti 4, Tappani Alberto 1.22, Piva Pietro 1.22, Valentino Rubini 6.00, G. B. Cremese 2, Pietro Valentiniuzzi 1.22, Buttinasca Angelo 1.50, Jurizza Raimondo 2.47, Barei Giuseppe c. 61, Comuzzo Luigi 1.1, Peressini Angelo 3.33, Giovanni Tunini 1.23, Grassi Nicola 1.23, Zompichelli Dom. c. 63, Facci Luigi agricoltore 1.2, Conte Roncalli 1.50, Benussi Pietro 2.50, dott. Crociolani c. 72, Pietro Biniatti c. 63, Ermenegildo Bianchi 1.3, Francesco Catone 1, Vittorio Merluzzi 2.50, G. Del N. 1.21, Perusini Michele 5, Petracco prete Luigi it. 1.250, Marangoni Elia 1, Masciadi Stefano 2, Xotti L. 2, Scrosoppi Giulio 2, Gervasoni Carlo 1.25, Morelli Vincenzo 2.50, Cozzi G. 5, N. N. 4, Perulli e Gasparidis 5, Nascimbeni Giovanni 2, Berletti Luigi 2, Pittana e Springolo 4, Pellegrini G. B. e C. 10, Talacchini Paolo 1.25, Faddi 5, Trencia Edoardo 2.50, Del Fabbro G. B. cent. 61, N. N. c. 61, Nonino Gius. c. 61, Frassato Enrico c. 61, N. N. c. 61, N. N. 61, Brambaro C. lire 1, Miss Giacomo 1, Luccardi Orlando 2, De Toni Giacomo senior 2, N. N. 4, Tamburini Daniele 4.22, N. N. 4, N. N. 1.25, Cassano Nicolo 1.25, Burdu-

aco Marco 6, De Checco dott. Gius. 3, Fabris Luigi 4.28, N. N. 1.25, Spizzamiglio cent. 61, Alessio Marco 1.2, Parisio Gius. 1.25, Aghini Giorgio 2, Cocco Francesco 2, Angeli G. B. 4, N. N. 4, N. N. 4, N. N. 4, N. N. 2, N. N. 2, De Toni Giacomo 2, Parpan Gasparo 2.50, Lupieri 2.50, N. N. 4, Zuccaro Giuseppe 2, Stefan S. 2.50, Nadigh Luciano 5, Pitacco dott. Luigi 4, i lavoranti della Sartoria P. Cocco 5, Ferigo Giacomo 1.86, Sartoria Camerino 2, Cocco 5, Ferigo Giacomo 1.86, Sartoria Camerino e Vidoni 5, Chiussi Ossaldo 2.

**Da Pordenone** riceviamo la seguente lettera:

Lunedì p. p. 14 corrente la Banda della Guardia Nazionale di Pordenone col consenso dell'ottimo Sindaco signor Candiani, e diretta dal valente Maestro E. Arnhold portavasi in Aviano in tenuta festiva a passare una campagna d'autunno (essendo sostenuta la spesa dalla cassa di risparmio della Bandiera a tal uopo istituita) onde ricrearsi in buona compagnia; e alto scopo di rassodare sempre più i vincoli d'amicizia e di fratellanza che legano i due paesi finiti.

Festosa fu l'accoglienza dei buoni abitanti di Aviano, benché per loro improvvisa fosse la cosa, e grandi furono le cure che si prese l'illusterrissimo signor Sindaco Oliva, per il che i Bandisti di Pordenone sorberanno viva la gratitudine per tanta cortesia, e perenne la ricordanza di quel giorno.

**Il Cantore di Venezia.** Opera del Maestro Virginio Marchi, nel prossimo carnevale sarà cantata, oltreché nel Teatro grande di Brescia, nel Teatro imperiale di Nizza. Diamo con molto piacere tale notizia agli amici ed ammiratori del nostro valente concittadino.

**Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 8 ha luogo la rappresentazione dei filodrammatici a beneficio dei feriti della insurrezione romana. Si recita la Commedia *Tutti romani*, e la farsa: *Un brillante in tragedia*.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza)

Firenze, 17 Ottobre.

(K) Novità grandi, a quanto pare.

Si dice che siasi deciso di dare al Principe Umberto, che è giunto ieri a Firenze accompagnato dal generale Cugia, il comando delle truppe avviate verso Roma e si presta tanto maggior fede a questa voce in quanto ch'è stato chiamato qui in tutta fretta ed ha modificato il suo prestatilo itinerario.

Secondo il Diritto, dopo un Consiglio presieduto dal Re sarebbe partita per Parigi una comunicazione ufficiale sulla impossibilità per il Governo italiano di ritardare per più di due giorni l'occupazione totale del territorio pontificio, Roma compresa.

Di positivo so che ordini pressanti sono stati spediti per armare sollecitamente una parte della flotta onde essere preparati ad ogni evento, soprattutto di fronte alle velleità, comunque ridicolte, di un minacciato intervento spagnuolo.

La squadra d'istruzione comandata dal capitano di fregata L. Bartelli viene di dar fondo nel porto di Genova. Essa ha accelerato il fine della sua campagna dietro ordine ministeriale che la richiamò onde passar immediatamente l'ispezione dell'ammiraglio De Viry, e quindi disarmare, per dar luogo al passaggio degli equipaggi sopra altri legni da guerra.

Il contrammiraglio Ribotti fu chiamato dal ministro, e pare certo che egli debba assumere il comando della squadra corazzata, che in tutta fretta si allestisce.

So che il ministro Pescetto deve partire da Firenze con una missione speciale, che finora si manteneva segreta. Ma prima della partenza darà gli ordini per richiamare in servizio buon numero di marinai che attualmente traggono in congedo.

Il presidente del Consiglio ha avuti degli appontamenti con la più parte dei ministri esteri residenti in Firenze.

Questa consultazione di medici è un cattivo indizio per malato del Temporale.

Col primo del prossimo novembre uscirà in Firenze un nuovo giornale politico quotidiano. Il titolo ne spiega il fine: *Il Campidoglio*.

Al momento di porre in macchina, dice il Diritto sentiamo correre voce, che crediamo prematura, aver la legge in corso testi i suoi passaporti.

Leggiamo nel *Tempo di Venezia* d'oggi:

Tutta la truppa d'infanteria marina si è imbarcata ieri sui vari legni da guerra, che trovansi ancora nelle nostre acque.

I soldati si mostravano di spirito animatissimo, e montando a bordo emettevano entusiastiche grida; sembrava che andassero quasi ad incontrar l' nemico ....

Il servizio dell'Arsenale fu assunto dalla truppa di linea.

Il Cittadino reca i seguenti dispacci:

È voce ripetuta che il principe d'Italia, Umberto, si abbia a fidanzare colla principessa Sofia di Baviera.

Vienna 17 ottobre. S. Maestà l'imperatore nella risposta ai 25 vescovi sul loro indirizzo a favore del Concordato, deplova che dessi monsignori si siano dati ad agitare profondamente gli animi in quest'epoca tanto abbisognevole di concordia; essere bensì la Maestà Sua il protettore della chiesa, ma ezian di reggente costituzionale dell'impero.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 18 ottobre

**Firenze.** La Riforma reca: Menotti prese posizione a Monte Maggiore. Nicotera, da Ceccano, è in comunicazione colle bande che volteggiano nei monti; alcune guerreglie comparse a Valmontone e nelle vicinanze di Tivoli.

I pontifici in tutto il paese di qua da Frosinone si ritirano senza colpo ferire.

**Parigi.** 17. Situazione della Banca aumenta nel Portafoglio, milioni 141.12; anticipazioni 145, biglietti 6.13; tesoro 142; conti particolari 10; diminuzione del numerario 4.25.

**Parigi.** 18. La Patrie amentisce che la Prussia abbia spedito una nota proponente la riunione di un Congresso per regolare la questione romana. Lo stesso giornale dimostra l'impossibilità di un abboccamento a Baden tra i sovrani di Prussia e d'Austria; dice che tale abboccamento non fu mai progettato.

Un telegramma da Londra amentisce che la Corte di Roma abbia spedito a Londra una nota circa gli affari d'Iceland.

**Vienna.** 16. L'Abendpost pubblica una lettera dell'imperatore al Cardinale Rauscher in risposta all'indirizzo dei Vescovi. La lettera dice: Ho rimesso al mio ministero responsabile l'indirizzo dei Vescovi. Riconosco le buone intenzioni e lo zelo pastorale che ispirano queste dichiarazioni, ma devo deplofare che i Vescovi, invece di assecondare secondo i miei voti gli sforzi del Governo, nello scorgere questioni importanti in senso della conciliazione, abbiano preferito, colla presentazione di un documento che eccita gli animi, di rendere il compito più difficile, e nello stesso momento in cui, come Vescovi, dichiarano essi stessi essere la conciliazione così necessaria. Spero che i Vescovi si convinceranno che è mio costante desiderio di proteggere la Chiesa, ma ricorderanno pure dei doveri che devo

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 8804

## EDITTO

La R. Pretura in Maniago rende noto che sopra l'Istanza, 22 Giugno, p. p. n. 4098 della rappresentanza dei creditori nella massa obblata Vincenzo q. Giacomo Cianciani di Udine, composta dalli sig. Dr. G. Batta Valentini, Pietro Be-  
arzi, Grazia Luzzatto ed Antonio Pe-  
teani, contro Pietro Reggio fu. Giovanni e Caterina Bortoli fu. Remigio jugali di Fappa, e creditori iscritti avranno luogo in questi ufficio dinanzi apposita commis-  
sione giudiziale nei giorni 28 ottobre,  
11 e 25 novembre p. v. dalle ore 10  
anti alle 2 pom. tra esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti alle seguenti

## Condizioni

I beni non saranno deliberati nel 1 e 2 incanto se non a prezzo maggiore od eguale alla stima. Non essendovi delibera, avrà luogo il terzo incanto, in cui la delibera sarà anche al prezzo inferiore alla stima, sempreché basti a soddisfare tutti i creditori iscritti e prenotati sino al valore o prezzo di stima. Non essendo poi il prezzo sufficiente a soddisfare tutti i creditori, in allora si procederà a termini del S. 422 del Giud. Reg. alle pratiche del S. 140, prima di decretare un quarto esperimento ed in questo saranno deliberati a prezzo inferiore a quello della stima.

2. Nessun offerto, tranne l'esecutante, sarà ammesso all'asta senza che verifichi previamente a mani della persona giudicante che vi presiede, il de-  
posito di un decimo del valore di stima dei beni dei quali vorrà farsi obblatore, il qual deposito sarà restituito ai non deliberatari.

3. L'asta dei beni si farà in loti 3. distinti come qui sotto indicati.

4. Oltre il prezzo della delibera restano a carico del deliberatario tutte le spese da incontrarsi dal giorno dell'asta in poi.

5. Il prezzo per cui verranno delibera-  
ti i beni dovrà versarsi a cura e spese del deliberatario o deliberatari nella Cassa depositi del R. Tribunale di Udine entro giorni 14 successivi alla delibera e dopo tale versamento verrà restituito il deposito fatto al momento dell'asta, e sarà solo in allora che il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà e del possesso del fondo.

6. Se si rendesse deliberatario la Ditta esecutante, questa restà dispensata dal depositare il prezzo della delibera nella Cassa depositi del R. Tribunale di Udine, e viene invece autorizzata a trattenere il prezzo presso di sé per pagarlo a chi gli sarà ordinato, in seguito alla graduatoria.

7. Betidendo delibera, l'esecutante avrà l'amministrazione e godimento del bene o beni deliberati, subito dopo la delibera.

8. Verranno i beni deliberati e venduti nello stato, condizione ed essere nel quale si troveranno all'istante della delibera senza verbo riguardo ai danni che fossero stati inferti dopo la stima o la delibera.

9. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle premesse condizioni sarà a lui rischio e pericolo ed a sue spese rinnovata l'asta per la delibera da farsi, per tal caso, nel primo ed unico esperimento a prezzo anche inferiore alla stima, ed alla delibera, è responsabile per quanto vi manca a patteggio del prezzo per cui era stato a lui deliberato.

10. I beni si vendono a corpo e non a misura dichiarandosi che il quantitativo del pericolo viene indicato per modo di semplice dimostrazione, e quindi qualunque differenza in più od in meno non darà diritto a diminuzione né ad aumenti di prezzo.

Descrizione degli stabili da vendersi situati nel circondario e mappa di Fanna.

## Lotto 1.

Una casa d'abitazione civile con cortile avendo il mappale N. 328 di cens. pert. 0.65 rend. l. 62.92. Orto annesso al mappale numero 325 di cens. pert. 0.49 rend. l. 4.87. Prato o cinta con frutta al mapp. n. 328 di cens. pert. 0.66 rend. l. 2.80, formanti un sol corpo indicati nel protocollo di stima al prog. n. 11. fior. 2500.00

## Lotto 2.

Altra casa colonica avente nella map. li n. 914 di cens. pert. 0.20 rend. l. 12.00 - 912 di pert. 0.16 rend. l. 11.20 con porzione del cortile al n. 910 ed ingresso al n. 844.

Orto alli map. n. 898 di cens. pert. 0.20 rend. l. 0.76-896 di pert. 0.24 rend. l. 0.92 formanti un sol corpo indiscriti nella perizia al prog. n. 12 stimato fior. 911.00

## Lotto 3.

Arat. con gelsi in map. alli n. 2483 di pert. 2.83 rend. l. 6.74-2484 di pert. 2.37 rend. l. 6.94 indicati al progressivo n. 4 della perizia stimati fior. 301.84

Arat. Vial-Tramit. con vegetabili al map. n. 3502 di pert. 2.43 rend. l. 4.37 indicato nella perizia al n. 4 s. f. 109.35 Bosco castagnile detto Pascut al map. n. 4068 di pert. 4.35 rend. 3.04 indicato in perizia al n. 6 stim. fior. 204.50

## Condizioni

I beni non saranno deliberati nel 1 e 2 incanto se non a prezzo maggiore od eguale alla stima. Non essendovi delibera, avrà luogo il terzo incanto, in cui la delibera sarà anche al prezzo inferiore alla stima, sempreché basti a soddisfare tutti i creditori iscritti e prenotati sino al valore o prezzo di stima.

Non essendo poi il prezzo sufficiente a soddisfare tutti i creditori, in allora si procederà a termini del S. 422 del Giud. Reg. alle pratiche del S. 140, prima di decretare un quarto esperimento ed in questo saranno deliberati a prezzo inferiore a quello della stima.

2. Nessun offerto, tranne l'esecutante, sarà ammesso all'asta senza che verifichi previamente a mani della persona giudicante che vi presiede, il de-

posito di un decimo del valore di stima dei beni dei quali vorrà farsi obblatore, il qual deposito sarà restituito ai non deliberatari.

3. L'asta dei beni si farà in loti 3. distinti come qui sotto indicati.

4. Oltre il prezzo della delibera restano a carico del deliberatario tutte le spese da incontrarsi dal giorno dell'asta in poi.

5. Il prezzo per cui verranno delibera-  
ti i beni dovrà versarsi a cura e spese del deliberatario o deliberatari nella Cassa depositi del R. Tribunale di Udine entro giorni 14 successivi alla delibera e dopo tale versamento verrà restituito il deposito fatto al momento dell'asta, e sarà solo in allora che il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà e del possesso del fondo.

6. Se si rendesse deliberatario la Ditta esecutante, questa restà dispensata dal depositare il prezzo della delibera nella Cassa depositi del R. Tribunale di Udine, e viene invece autorizzata a trattenere il prezzo presso di sé per pagarlo a chi gli sarà ordinato, in seguito alla graduatoria.

7. Betidendo delibera, l'esecutante avrà l'amministrazione e godimento del bene o beni deliberati, subito dopo la delibera.

8. Verranno i beni deliberati e venduti nello stato, condizione ed essere nel quale si troveranno all'istante della delibera senza verbo riguardo ai danni che fossero stati inferti dopo la stima o la delibera.

9. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle premesse condizioni sarà a lui rischio e pericolo ed a sue spese rinnovata l'asta per la delibera da farsi, per tal caso, nel primo ed unico esperimento a prezzo anche inferiore alla stima, ed alla delibera, è responsabile per quanto vi manca a patteggio del prezzo per cui era stato a lui deliberato.

10. I beni si vendono a corpo e non a misura dichiarandosi che il quantitativo del pericolo viene indicato per modo di semplice dimostrazione, e quindi qualunque differenza in più od in meno non darà diritto a diminuzione né ad aumento di prezzo.

Descrizione degli stabili da vendersi situati nel circondario e mappa di Fanna.

## Lotto 1.

Una casa d'abitazione civile con cortile avendo il mappale N. 328 di cens. pert. 0.65 rend. l. 62.92. Orto annesso al mappale numero 325 di cens. pert. 0.49 rend. l. 4.87. Prato o cinta con frutta al mapp. n. 328 di cens. pert. 0.66 rend. l. 2.80, formanti un sol corpo indicati nel protocollo di stima al prog. n. 11. fior. 2500.00

## Lotto 4.

Bosco castagnile detto Simon in map. alli n. 3207 di cens. pert. 0.79 rend. l. 0.55-3208 di pert. 0.86 rend. l. 0.60 4007 di pert. 4.28 rend. l. 0.90 indicati in perizia al 7. stim. fior. 123.06 Arat. arb. vit. detto dei Perissini con vegetabili in map. al n. 3242 di cens. pert. 2.04 rend. l. 4.54 indicati in perizia al prog. n. 9 stim. 88.84 Prato detto dei Peressini con vegetabili al map. n. 4343 di pert. 2.18 rend. l. 4.91 indicato nella perizia al num. 10 stim. 102.40

313.97

## Lotto 5.

Prato arb. vit. con frutta e stalla so-  
pravi detto dei Mielì alli map. n. 1471 di cens. pert. 4.54 rend. l. 2.25-1472 di pert. 2.96 rend. l. 4.32 indicati in perizia al n. 8 stim. 262.10

Arat. con viti e gelsi detto Val di Bis in mappa al n. 3903 di pert. 2.62 rend. l. 10.21 indicato in perizia al n. 3 s. f. 79.10 Arat. detto Val al map. n. 2024 di cens. pert. 3.84 rend. l. 11.40 indicato in perizia al n. 2 stim. 214.20

Prato detto Linedo con vegetabili al map. n. 2987 di pert. 2.81 rend. l. 10.48 in perizia al n. 5 stim. 243.88

896.28

Il presente si pubblicherà mediante affi-  
sione nei soli luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Fanna, e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.  
Dalla R. Pretura  
Maniago 4 Settembre 1867

Pel Pretore in permesso  
G. FADELLI

G. Brandolisi Dir.

## N. 8478

p. 2.

## EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Floreano q.m. Osvaldo Colomba di Bor-  
dano esser stata prodotta anche in suo confronto la petizione 19 corr. N. 8478 colla quale Maddalena Elena di Floriano Colomba, coll'avv. Dell'Angelo domanda la voltura al suo nome dei fondi in mappa di campo di Bordano ai N.r. 249, 1923 ad essa ceduti col contratto di do-  
nazione 9 maggio 1865.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso imputato, gli venne destinato a curatore; questo avvocato dott. Riippi, fissata udienza per il 12 dicembre p. v. alle ore 9. antime, e si diffida esso assente a far tenere in tempo al destinatario curatore le occorrenti istruzioni, e mandato, od a nominarsi altro procuratore, e notificarlo al giudizio altrimenti dovrà ascrivere a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Occhè si pubblicherà come d'ordine e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Gemonio 19 settembre 1867

Il Régente

ZAMBALDI

Sporeni canz.

## N. 8809.

p. 2

## EDITTO

Si rende noto che nel giorno 31 ottobre p. v. delle ore 10 ant. alle 4 pom. si terrà in quest'ufficio una volontaria degli immobili sotto descritti di ragione degli Zuliani Angelo, Zuliani Maria-Anna Pittana-Zuliani Maddalena maggiori, nonché degli Zuliani Lorenzo e Marianna minori, alle seguenti

## Condizioni:

1. Gli immobili si venderanno lotto per lotto, ed al prezzo non inferiore del 15 per cento della stima dell'ingegnere dott. Pietro Barbarigo.

2. Gli offertenenti dovranno depositare previamente il decimo del prezzo, e restando deliberatario dovranno versare il totale importo in questa Pretura entro 14 giorni dalla delibera in moneta legale.

3. Tutte le spese d'asta, trasferimento e vulture staranno a carico del deliberatario.

4. La delibera sarà soggetta all'omologazione del giudice pupillare.

## Descrizione dei beni

1. Arat. arb. vit., detto Lama Ge-  
schlittu in mappa di Palazzolo ai N.r. 1541, 1542, 1543 di cens. pert. 12.70 rend. lire 24.30, stima dell'ing. Barba-  
rigo, fior. 505.

2. Arat. arb., vit. detto Polesan nella  
suddetta mappa ai N.r. 1718, 2085 di cens. pert. 2.83 rend. lire 5.30, stima dell'ing. Barb-  
arigo, fior. 66.

3. Casa colonica con stalla, portico, corte ed orto, nonché fabbrichetta ad uso tinaia nella detta mappa ai N.r. 1224, 1231, 1237 di cens. pert. 0.48, rend. lire 25.22, stima dell'ingegnere suddetto fior. 450

4. Arat. con gelsi, detto Madonna in detta mappa al N. 1499, di cens. pert. 2.07 rend. lire 4.76, stima dell'ingegnere suddetto fior. 100.

5. Arat. detto Selva Brusada nella  
suddetta mappa al N. 1675 di cens. pert. 2.60, rend. lire 3.53, stima dell'ingegnere suddetto fior. 46.

Dalla R. Pretura  
Latisana 15 settembre 1867

R. Régente

PUPPA

ZANINI

## N. 8049.

p. 2.

## EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'apriamento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Province Venete e di Mantova di ragione degli Antoni, e Cecilia Springolo figlio, e madre, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li desti Antoni e Cecilia Springolo ad insinuarla sino al giorno 31 Ottobre p. v. inclusivo in risposta di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'Avvocato G. Batta D. Gattolini depurato Curatore nella Massa Concordiale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere gravato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantoche in difetto, aspirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatis Creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 Novembre p. v. alle ore 11 antimeridiane dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, nonché per trattare sui chiesti beneficii legali e sopra un componimento a termini dell'art. 58 G. R. coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Giornale, Tipografia Jacob e Colmege.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura.  
San Vito, 16 Settembre 1867